

terzo tempo sport magazine

Il Settimanale



Seduti o in piedi

Eugenio Sorrentino

Visto da lontano, il nuovo e magnifico muro del settore curva nord rifletterà la scritta 1907, anno di fondazione dell'Atalanta Bergamasca Calcio. Vi troveranno posto 9.100 spettatori, l'equivalente del numero dei seggiolini, la cui posa è iniziata a fine agosto ed è stata completata alla velocità della luce. Reclinabili, rispondenti alle più aggiornate normative sulla sicurezza e soddisfacenti l'ergonomia per stare seduti in modo confortevole. Ogni tifoso si recherà al posto indicato su abbonamento o biglietto e metterà il seggiolino in posizione orizzontale.

Se vorrà. Perché in curva i sostenitori amano stare in piedi. Almeno i più, quelli che formano il cuore del tifo e non vorranno saperne di stare con le braccia conserte. Ma la regola vuole che i posti siano attrezzati con i seggiolini, nessuna obbliga ad abbassarli. E così, nel mondo dei social, si discute su come sistemarsi e accontentare tutti, con il proposito di restare fedeli alla propria indole e accompagnare con il corpo retto e l'ardore dei cori la squadra del cuore. E' una questione di mera logistica, ovvero di buona e intelligente organizzazione. Facile immaginare gli ultras ergersi al centro del muro, per creare la spettacolare

coreografia che li contraddistingue, riservando le posizioni più laterali e la parte bassa a chi vuole accomodarsi. In ogni caso, la visuale non potrà essere uguale per tutti e la numerazione costringerà ad adattarsi alla posizione assegnata. Una cosa del genere si è vista già in occasione della prima partita "casalinga" disputata allo stadio Tardini e per di più con seggiolini fissi. Ragion per cui, quanto previsto e progettato per il Gewiss Stadium di Bergamo risponde ai criteri più logici, consentendo di adattarsi alle condizioni preferite. Fin qui i ragionamenti che spaziano dalla geometria proiettiva allo studio della distanza di visione. Di lato o di fronte, l'occhio punta il campo: dal muro della curva la vista corre sull'onda acustica dell'incitamento. Da qualsiasi angolazione, lo sviluppo delle azioni regala attese ed emozioni. A conti fatti, allo stadio si arriva oltre mezz'ora prima per assistere a uno spettacolo che dura, dal calcio d'inizio al triplice fischio finale, quasi due ore prima di lasciare gli spalti. Lo stadio regala ben altra atmosfera rispetto al divano, perché in fondo la partecipazione allo spettacolo del calcio induce la voglia di esserne protagonisti. Chi se la sente di stare seduto tutto il tempo?

Commentario di fatti e vita sportivi

Contents

Editoriale

I nomi della rosa

MONDO ATALANTA

Una maglia per la storia
Insieme per la salute
La Champions della Primavera

MONDO CALCIO

La chiamata in Nazionale

RETI E CANESTRI

Berrettini talento sbocciato a Bergamo
Remer e BB14 si dividono in casa
La seconda chance di coach Spanakis
Italvolley con radici bergamasche

VITE DI CORSA

Andrea Locatelli centauro da Selvino
Le tigri giallorosse rivestite d'argento

EDUCATIONAL

La scuola MTB Felice Gimondi

MONDO PARALIMPICO

Marco Gualandris vela per amica

LO SPORT NEI RICORDI

La grande epopea di Luigi Tentorio

VITE IN QUOTA

Marco Zanchi, runner d'altura

AEA

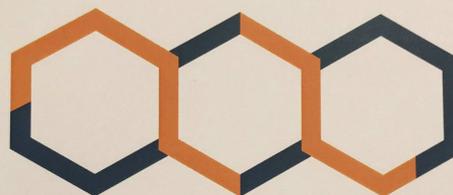
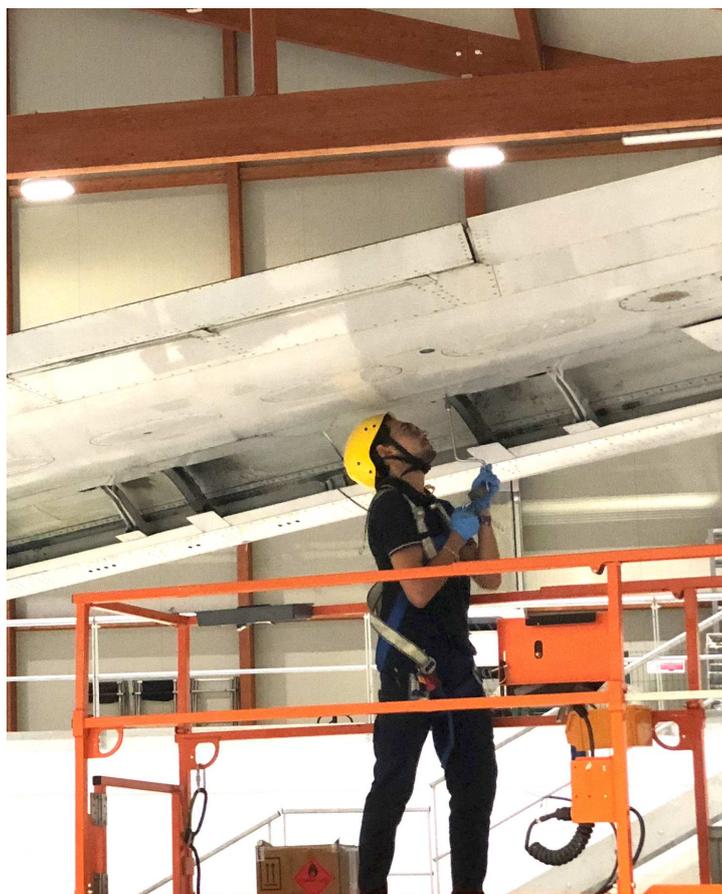
Aircraft Engineering Academy

Prima accademia di alta formazione, certificata ENAC,
per tecnici specializzati in manutenzioni aeronautiche.

Unico percorso di 4 anni, teorico e pratico, con accesso diretto alla
professione presso una delle 14 basi operative italiane di Seas.

Iscrizioni aperte sul portale training-aea.it.

Requisiti d'accesso: diploma e buona conoscenza della lingua inglese.



AIRCRAFT ENGINEERING ACADEMY

B E R G A M O



I nomi della rosa

A cura della Redazione

Il calciomercato dell'Atalanta non è mai stato fantasmagorico, né mai lo sarà.

Concreto sicuramente, come richiede la filosofia di una società che deve competere facendo quadrare i bilanci, e dunque nel rispetto dei parametri di sostenibilità economica dei contratti sottoscritti con i singoli calciatori. Si trattava di adeguare l'organico ai massicci impegni nazionali e in campo europeo: la missione può dirsi compiuta con la razionalità che accompagna le scelte tecniche. In primo luogo la conferma dell'ossatura della squadra capace di arrivare alle spalle di Juve e Napoli e conquistare il diritto a disputare la Champions League. Poi l'arrivo di pedine pesanti che portano lo zoccolo duro ad almeno 17-18 elementi, più i portieri di riserva.

Un'alternativa per ogni ruolo e la possibilità di intercambiare sulla base delle esigenze e delle condizioni. Il caso Skrtel, accortosi di non rientrare nel sistema di Gasperini e onesto nell'accettare la rescissione contrattuale, è stato subito composto con l'acquisizione del 30enne e solido capitano della nazionale danese Kjaer, gigante da 1,90 forte di testa, che in Italia all'inizio del decennio ha lasciato il segno positivamente.

I due veri colpi magistrali sono stati messi a segno dopo l'impresa della passata stagione e portano i nomi di Luis

Muriel, che permette di comporre il fronte d'attacco colombiano con Zapata come pure proporre alternative tattiche in fase offensiva, e poi il nazionale ucraino e campione belga Ruslan Malinovskyi, già visto all'opera come vice Gomez. Di entrambi i nuovi arrivati della prima ora le qualità non sono da scoprire.

L'arrivo sulla fascia sinistra del brasiliano Arana offre tre alternative a Gasperini e promette di aggiungere la forza dello scatto in profondità, che tradotto vuole dire maggiore capacità di penetrazione sulla corsa. Il ritorno di Sportiello regala alla rosa atalantina il secondo elemento cresciuto nel club (l'altro è il terzo portiere Rossi), su 4 caselle disponibili.

Ne restano a disposizione due anche alla voce "cresciuti in Italia", in cui rientrano i soli Gollini e Masiello. Nella lista per la Serie A figurano tre Under 22 (Arana, Barow e Ibanez), per un totale di 22 calciatori. In quella per la Champions, la differenza sta solo nell'abbassamento a 21 anni dell'età giovanile, che comprende il solo Barrow, e trasferisce Ibanez e Arana tra gli Over, composta da 17 elementi che saturano i posti disponibili.

Per il campionato restano due posti liberi tra gli Over 22. Alla fine, il vantaggio pratico e psicologico consiste nell'evitare di dover tagliare nomi della rosa. In definitiva, Gasperini ha sempre chiesto di allenare due formazioni, non di più..

Mondo Atalanta



Una maglia per la storia

Federica Sorrentino

Due versioni per la maglia che segnerà l'esordio dell'Atalanta nella Champions League e destinata a diventare un oggetto di culto per sostenitori, appassionati, collezionisti. Solo una variante rispetto a quella presentata agli inizi di luglio per la stagione 2019-2020, praticamente identica a quella già indossata nelle prime due gare ufficiali in Serie A, ma rispondente alla normativa Uefa che ammette un solo sponsor di maglia, in posizione centrale, oltre allo sponsor tecnico.

La maglia casalinga presenta le tradizionali strisce verticali, cinque nere e quattro azzurre, con un colletto a polo elastico e chiusura a scomparsa. Il tessuto mostra una trama a fasce orizzontali capace di apparire allo stesso tempo lucido e opaco a seconda del movimento. La divisa è completata da pantaloncini neri, calzoncini neri con bordo blu e denominazione Atalanta 1907 ricamata in verticale.

La seconda maglia conserva il colore bianco con banda nerazzurra che sulla parte superiore e riproposizione dello stemma con la Dea che corre, già proposto sulle casacche atalantine tra gli anni '70 e '80. Spicca la scelta di proporre il profilo di Bergamo Città Alta nella parte bassa frontale. Sulla manica destra la toppa con il simbolo della Champions, su quella sinistra la scritta "Respect", che richiama il programma di responsabilità sociale con cui l'UEFA intende

migliorare lo stato di salute e l'integrità del calcio e della società, in particolare il rispetto per l'ambiente e la lotta contro la discriminazione, il razzismo e la violenza.

La maglia gara ufficiale che l'Atalanta indosserà in occasione della sua prima, storica partecipazione alla Uefa Champions League, ha fatto la sua apparizione sul sito web della società, prima di essere mostrata ai partners in occasione dell'evento organizzato il 29 agosto scorso per assistere alla trasmissione da Montecarlo della cerimonia del sorteggio dei gironi.

A indossarle tre giovanissime modelle di Rial Events, che hanno mostrato i particolari della divisa con cui la squadra nerazzurra farà viaggiare il nome di Bergamo nella più importante competizione calcistica europea. "Una maglia da collezione che resterà nella storia della società" – si legge nell'annuncio dell'Atalanta, che ha dato appuntamento nello Store fin dai giorni precedenti l'inizio della competizione. Facile pensare a un moto di attrazione fatale per questo capo di abbigliamento sportivo, destinato a diffondersi in tutte le misure.

Protagonista del video di presentazione della maglia nerazzurra per la Champions League, che dura poco più di un minuto, è stato invece il nuovo acquisto atalantino, Guilherme Arana. Anche questo un messaggio di internazionalizzazione del brand Atalanta.



Il Centro Sportivo Bortolotti ospita 520 tesserati

Insieme per la salute a cura della redazione

ATS Bergamo – Agenzia per la Tutela della Salute Bergamo e Atalanta Bergamasca Calcio insieme per la salute.

Non un semplice slogan, ma un impegno preciso, sottoscritto con un accordo quadro di collaborazione finalizzato a curare benessere fisico, mentale e socio-relazionale in chi pratica il calcio. Insieme ai due firmatari, il direttore dell'agenzia territoriale Massimo Giupponi e Stefano Bonaccorso, responsabile delle attività di base del club, Giulio Gallera assessore al Welfare di Regione Lombardia e Lara Magoni, assessore regionale al turismo e marketing territoriale di Regione Lombardia e delegato Coni Bergamo.

“Una iniziativa importante per la prevenzione della ludopatia, la promozione di stili di vita corretti e dell'uso consapevole dei social media – ha sottolineato Gallera - L'accordo di collaborazione siglato con ATS Bergamo e la società Atalanta permetterà di comunicare direttamente ai più giovani valori e messaggi importanti, utilizzando come veicolo di diffusione un esempio tanto positivo e corretto nel mondo del calcio in Italia e a livello internazionale”.

“Il calcio nasce nella testa finisce nei piedi e passa attraverso il cuore: ciò significa benessere fisico, mentale e socio-relazionale. Siamo contenti di dare il nostro contributo all'azione di Ats Bergamo: ludopatie, sedentarietà e utilizzo

consapevole dei social sono i temi che ci stanno più a cuore. Lo sport di squadra ha come centro la collaborazione e noi siamo pronti a fare la nostra parte”, ha dichiarato Bonaccorso. Un impegno votato a sostenere uno stile di vita salutare dell'atleta e contrastare sedentarietà e ludopatie, partendo dalla formazione interna dei 520 tesserati del settore giovanile “Atalanta sta vivendo una fase eccezionale che vede un forte riconoscimento del territorio in tutto quello che la riguarda. Per l'Agenzia di Tutela della Salute la prevenzione è un tema essenziale, anche in considerazione dell'impatto dei costi sanitari sulle casse pubbliche.

Trasmettere determinati messaggi avendo Atalanta al nostro fianco ci consente di potenziare enormemente il messaggio”, ha aggiunto Massimo Giupponi.

La convenzione, esempio di partenariato pubblico e privato, prima esperienza del genere per il sistema sanitario regionale, verterà inizialmente su tre temi, anche con il coinvolgimento della prima squadra. Innanzitutto la diffusione dell'app Moovin' (che vede Ats Bergamo tra i promotori) e il suo potenziamento, quindi la ludopatia (una vera e propria malattia con pesanti ricadute sociali ed economiche) e infine la diffusione di stili di vita e buone abitudini (punto di partenza per una vita adulta e una vecchiaia sane).



(credit: atalanta.it)

La Champions della Primavera

Simone Fornoni

Col tricolore sul petto, il meglio dell'Under 17 di casa e sei fuoriquota, potendone calare in campo una cinquina per fare tombola. Con Roberto Piccoli da Sorisole aspirante Duvan e il diciassettenne Amad Diallo Traore a pennellare magie mancine.

La Primavera dell'Atalanta ricomincia a metà settembre meno un giorno dalla Sampdoria del prestito Lorenzo Avogadri (estremo difensore, '01, già al Palermo), al "Mugnaini" di Bogliasco. Dopo lo scudetto parmigiano a giugno battendo Torino e Inter, uno start nella brezza del Mar Ligure.

Per la cantera di Zingonia, anche le atmosfere d'alta quota della Champions di categoria, la Youth League, dopo il sorteggio monegasco in simultanea con i grandi.

Dal 17 settembre al 20 aprile (stop al girone l'11 dicembre; dall'11 febbraio la fase a eliminazione), ammesso si arrivi in fondo, il confermatissimo Massimo Brambilla dovrà essere lo chef di un menù internazionale buono a solleticare il palato alla Bergamo del pallone che crede nel vivaio.

Con la Fiorentina, per la Supercoppa, l'antipasto (o il contorno) casalingo tutto italiano, in data da destinarsi. Il palcoscenico, salvo contrordine, è il Gewiss Stadium.

Scontato il parallelo con la Dea di Gian Piero Gasperini, all'esordio nella coppa dalle grandi orecchie. Se i big sognano l'Atatürk di Istanbul il 30 maggio, il traguardo dei

nostri 40 giorni prima è il Colovray di Nyon, teatro pure delle semifinali il 17-18 aprile.

Stavolta il guru di Grugliasco risparmierà il saccheggio al vimerchiese: lanciati Musa Barrow e Dejan Kulusevski, i vari Ebrima Colley e Caleb Okoli, il fenomeno-jolly offensivo del 2000 e il 2001 da grande muraglia, al massimo saranno aggregati ai senior per far numero durante la regular season. Due punti fermi di una squadra nemmeno troppo rivoluzionata dall'anagrafe. Dei 2000 sono rimasti anche il portiere Khadim Ndiaye, il play basso Jacopo Da Riva, i centrali difensivi David Heidenreich (ceco) e Rodrigo Guth (brasiliano), più l'ala sinistra Nicolò Cambiagli. Dei 2002 il novello Golden Boy è Alassane Sidibe, mezzala ivoriana, capocannoniere di Giovanni Bosi nel 2018-2019 da tredici sotto porta.

L'unico innesto vero è il centravanti camerunese ('01) Jonathan Ngock Italeng, fisicone svincolato dal Chievo. Si aspetta l'esplosione, fin qui rimasta in canna, di Alessandro Cortinovis, fantasista adattato da terzo in mezzo, diciottenne come il veterano della mediana Manu Gyabuaa, la stella offensiva polacca Olaf Kobacki ai box e la manciata di ex Berretti by Stefano Lorenzi (Gelmi, Bergonzi, Milani, Finardi, Signori e Ghislandi). Si riparte dal 4-3-3 e da un calcio piacevole, a trazione anteriore e soprattutto in grado di sfornare talenti per la prima squadra.



La chiamata in Nazionale

a cura della redazione

La chiamata in Nazionale di Pierluigi Gollini, il “Rapper coi guanti” come recita il suo singolo inciso nel 2018 con lo pseudonimo Gollorius, evoca i tempi gloriosi di una bandiera autentica dell’Atalanta come Pierluigi Pizzaballa. Il ct Roberto Mancini lo ha convocato per due partite di qualificazione a Euro 2020, entrambe disputate in trasferta, a Yerevan con l’Armania e a Tampere con la Finlandia. Dopo il milanista Donnarumma e il torinista Sirigu, contro cui ha giocato nel secondo turno di campionato, nella classifica dei migliori portieri d’Italia c’è proprio lui, chiamato a dare continuità al suo momento magico. La soddisfazione c’è tutta, perché le qualità del 24enne ferrarese andavano solo riaffermate nel giusto contesto. E la fiducia concessagli da mister Gasperini ha fatto la differenza.

Nel giro di dieci giorni la panchina della Nazionale e l’esordio in Champions League con l’Atalanta. Nella seconda parte della passata stagione e l’inizio dell’attuale, Gollini ha confermato di essere in costante crescita. Naturale vederlo, per meriti acquisiti sul campo, nel gruppo azzurro. Giunto nella rosa atalantina a metà gennaio 2017, in prestito per una stagione e mezza con diritto di riscatto, “Gollo” ha recitato con maturità il ruolo di secondo portiere, esordendo il 19 marzo 2017 nella partita casalinga contro il Pescara vinta per 3-0. Un battesimo promettente, seguito da altre tre presenze

nel primo anno in nerazzurro e sette nella stagione successiva. Gollini ha avuto il merito e l’intelligenza di attendere il suo momento.

E, una volta riscattato, ha fatto il suo esordio nelle competizioni Uefa disputando da titolare l’andata del terzo turno preliminare di Europa League contro gli israeliani dell’Hapoel Haifa e le prime partite del campionato 18-19.

Da marzo 2019 diventa titolare inamovibile, disputando tutti gli incontri fino al termine della stagione, chiusa con lo storico terzo posto e la prima qualificazione alla Champions League dell’Atalanta.

Va detto che la maglia azzurra non è una novità per Pierluigi Gollini, il quale tra il 2012 e il 2017 ha militato nelle nazionali giovanili italiane Under-18, Under-19, Under-20 e Under-21. La prima convocazione nella Nazionale maggiore è datata 31 maggio 2017, quando il ct Giampiero Ventura lo aggrega al gruppo per l’amichevole con la nazionale di San Marino, conclusasi per 8-0. Roberto Mancini lo ha chiamato la prima volta nel giugno scorso, inserendolo tra i 32 convocati per le qualificazioni per l’europeo di calcio 2020. La nuova convocazione lo fa diventare una certezza per il futuro azzurro. Un predestinato, che avrà davanti a sé Donnarumma, ma con la convinzione di fornire le dovute certezze quando c’è bisogno di abbassare la saracinesca.



Berrettini talento sbocciato a Bergamo

Marco Fermi

Il torneo **ATP Challenger di Bergamo**, denominato “Trofeo Perrel-Faip”, è uno degli eventi sportivi più importanti della Lombardia. Nato nel 2006 su idea di un gruppo di amici, accomunati dalla grande passione per il tennis, è diventato rapidamente una tappa obbligata per gli appassionati e per la Città intera.

Nelle ultime due edizioni, del 2018 e del 2019, si sono mischiati gli ingredienti che nel corso degli anni hanno reso così speciale la tappa bergamasca. Con tantissimi giocatori di livello nel 2018 e nel 2019 si sono imposti quelli che, a detta di tutti gli addetti ai lavori, saranno i massimi rappresentanti del tennis italiano nel mondo: nel 2018 si è imposto Matteo Berrettini, ormai top player della classifica mondiale che ha fatto vedere il suo grande valore la scorsa settimana agli US Open portando un tennista italiano in semifinale del torneo americano 42 anni dopo Corrado Barazzutti. Berrettini ha perso niente meno che contro il numero 2 al mondo, un certo Rafa Nadal. Matteo, con il risultato agli US Open, da questa settimana ha raggiunto il suo best ranking di sempre ad un passo dai top 5.

Bergamo con tanto orgoglio può dire che la scalata di Berrettini alla vetta del mondo sia partita proprio nel febbraio 2018, quando si presentò al Trofeo Perrel – FAIP come testa di serie numero 1 del tabellone e con la classifica di numero 124 al mondo.

Nell’edizione del febbraio scorso si è invece imposto il baby-fenomeno Jannik Sinner, 17 anni, da molti considerato una futura stella. Da allora, la sua crescita è inarrestabile. Jannik a febbraio era giunto a Bergamo con una classifica mondiale attorno alla 500 esima posizione. Oggi è il numero 137 dell’ATP. Anche per lui Bergamo ha rappresentato il vero trampolino di lancio nel mondo dei pro.

Al di là di questi due giovani certezze del tennis italiano, a Bergamo nel corso degli anni si sono visti esibire moltissimi giocatori che erano stati (o che sarebbero diventati) top-10. Giusto per citarne alcuni: Jo Wilfried Tsonga, Ernests Gulbis, Arnaud Clement, Rainer Schuettler, Dominik Hrbaty, Fabrice Santoro, Benoit Paire e gli azzurri Andreas Seppi (unico ad aver vinto due edizioni), Simone Bolelli, Marco Cecchinato e David Goffin. Gente che ha giocato (e vinto) sui campi più importanti del mondo.

Oltre ad essere considerato un “torneo porta fortuna”, il challenger ATP di Bergamo è molto apprezzato da giocatori e addetti ai lavori in particolare per due aspetti: la cura maniacale degli organizzatori, attenti al singolo dettaglio, e la partecipazione del pubblico.

Ogni anno, il torneo fa registrare alcuni “sold-out”, con circa 2.500 spettatori. L’appuntamento è per il prossimo mese di febbraio 2020, per conoscere un nuovo astro nascente del tennis mondiale.



Remer e BB14 si dividono casa

Fabrizio Carcano

Il campanilismo può attendere. Anche quest'anno la provincia di Bergamo avrà due squadre nello stesso girone di A2 e un derby appassionante tutto da vivere tra il capoluogo e Treviglio.

Lo scorso anno a vincere entrambe le sfide furono i biancoblu trevigliesi, in una stagione da incorniciare per le due orobiche entrambe semifinaliste dei playoff dopo aver chiuso la stagione regolare al quarto posto Bergamo e al terzo Treviglio.

Quest'anno sulla carta Treviglio sembra superiore a Bergamo e meglio attrezzata, ma poi sarà il parquet a decretare i reali valori delle due compagini. Rivali sempre, in campo, ma cugine fuori. Tanto da dividersi casa in un momento di difficoltà.

Le due trombe d'aria abbattutesi sulla Bergamasca il 2 e il 7 agosto hanno provocato danno ingenti alla copertura del PalaFacchetti di Treviglio, inagibile per tre mesi.

Così il Blu Basket, in cerca di casa, ha chiesto e ottenuto ospitalità a Bergamo, al PalaAgnelli.

Dove la formazione trevigliese esordirà sabato 12 ottobre contro Rieti per poi tornare due settimane dopo contro Agrigento. Due partite lontano da casa, più quella del prossimo sabato, il 7 settembre, in SuperCoppa contro Orzinuovi, per un altro derby lombardo.

Per l'atteso confronto in campionato invece bisognerà

attendere il prossimo 15 dicembre quando alla tredicesima giornata Bergamo ospiterà Treviglio proprio al PalaAgnelli, mentre la sfida di ritorno si disputerà ad aprile.

Il Blu Basket Treviglio in estate ha confermato il coach Adriano Vertemati, prolungando il suo contratto fino al 2022, e una parte importante del telaio della squadra, dimostrando di essere un'eccezione in un panorama, quello della declinante pallacanestro italiana, dove è prassi smantellare e rivoluzionare ex novo le rose ogni anno, riazzerando tutto. Senza uno straccio di strategia e programmazione. Questa la regola, ma Treviglio è un'eccezione e un'isola felice. Dove ancora si pianifica, con anticipo. Ovviando alla partenza (preventivata già dalla scorsa estate) del capitano Andrea Pecchia, che dopo tre anni di crescita ha deciso a 22 anni di spiccare il volo in serie A scegliendo la piazza storica di Cantù, con l'acquisto primaverile del 31enne veterano Davide Reati. Ragazzo di casa, di Cernusco sul Naviglio, e giocatore che fa la differenza a livello di A2, che sarà il leader di un gruppo che ha confermato in regia il 22enne talentuoso play Lorenzo Caroti e sotto canestro le lunghe leve dell'esperto pivot Jacopo Borra, oltre ad aver trattenuto il 19enne golden boy Mattia Palumbo e il non ancora 18enne Ursulo D'Almeida, già determinante con la sua energia in area nella scorsa stagione. Un blocco solido di italiani per ripartire e sognare ancora in grande.



La seconda chance di coach Spanakis a cura della redazione

Olimpia Bergamo è una delle tre squadre lombarde al via del prossimo campionato di A2.

Le prime otto delle dodici squadre al via, al termine del girone di ritorno che si concluderà il 22 marzo 2020, andranno a giocarsi i play off per puntare alla Superlega.

Una categoria di élite in cui il confermatissimo coach Spanakis guiderà la squadra a contendersi la promozione. La passata stagione, che ha regalato sogni ed emozioni, si vorrebbe fosse ricordata come la prova generale per riuscire a fare il grande salto.

I presupposti ci sono tutti, ma bisogna essere umili, convinti e determinati.

“ La prossima stagione si preannuncia davvero durissima; come immaginavano tutti questa nuova A2 a 12 squadre sarà di altissimo livello. Tutte le società si sono rinforzate molto e il campionato è livellato verso l'alto. Non vedo squadre attrezzate come Piacenza dello scorso anno ma il livello medio e basso è molto più alto. Se devo fare una classifica di quelle che hanno lavorato meglio sul mercato, oltre alle due scese dalla Superlega (Castellana Grotte e Siena) metto la nuova entrata Calci, Reggio e Lagonegro. ”

E' soddisfatto della rosa allestita e si aspetta molto dalla stagione, che comincerà ufficialmente il 21 agosto con l'inizio della preparazione atletica: *“ Noi abbiamo fatto degli acquisti importanti, cercando di creare più alternative e*

poter così gestire anche le forze durante la stagione. Ora ancora qualche giorno per ricaricare le pile e poi pronti a tuffarsi in questa stagione dove tutti riponiamo grandi aspettative. ”

Coach Alessandro Spanakis, classe 1978, è alla sua seconda stagione con Olimpia Bergamo. Ha cominciato ad allenare con il Club Italia dopo una carriera di palleggiatore, giocando in A1 a Latina.

In seguito ha preso in mano la squadra di Monterotondo e infine Civita Castellana con cui al quarto anno di panchina ha vinto la Coppa Italia battendo proprio la Caloni Agnelli nel gennaio 2018.

Dal carattere mite e aperto, nasconde grandi ambizioni, che hanno trascinato Olimpia per il secondo anno consecutivo in finale di Coppa Italia, persa solo al tie break a febbraio contro la Gas Sales Piacenza e ha raggiunto la storica finale play off Promozione portando a Bergamo un risultato mai ottenuto prima d'ora, perdendo in gara 3 al tie break sempre con la stessa formazione piacentina.

Ha scelto Bergamo per il secondo anno consecutivo onorando il suo contratto e la parola data. Sempre pronto a trascinare pubblico e tifosi si è subito sentito a casa nella città bergamasca, dove ha trovato grande accoglienza e calore da tutto il pubblico e società che lo hanno da subito apprezzato per le sue doti umane e di grande lavoratore.



Italvolley con radici bergamasche

a cura della redazione

La pallavolo femminile italiana è tornare a vivere i momenti migliori, riportando l'entusiasmo sugli spalti dei palazzetti teatro delle sfide con le altre squadre nazionali e davanti ai teleschermi, facendo impennare la quota di share.

Le vicecampionesse mondiali, conquistata brillantemente la qualificazione alle Olimpiadi di Tokio 2020, hanno dato il meglio anche nella fase a gironi del campionato europeo 2019.

Un successo che arriva da lontano e ha radici, non poche, nella cantera bergamasca del Volley Bergamo. Scorrere l'elenco del team azzurro femminile significa ripercorrere i fasti della Nobiltà Rossoblù.

A cominciare da Davide Mazzanti, coach dell'ultimo scudetto dell'allora Foppapedretti nel 2011, coadiuvato da Giulio Bregoli, altro ex dello staff orobico. Il blocco è composto dalle alzatrici Alessia Orro e Ofelia Malinov, le centrali Cristina Chirichella, Anna Danesi, Sarah Fahr e Raphaela Folie, nel ruolo di libero Monica De Gennaro e Beatrice Parrocchiale, le schiacciatrici Lucia Bosetti, Indre Sorokaite, Myriam Sylla e Sylvia Nwakalor e l'opposto Paola Egonu. Nelle gare europee della seconda metà di agosto la 19enne Terry Enweonwu ha preso il posto dell'indisponibile Elena Pietrini. Per gli appassionati del volley è un gioco da ragazzi richiamare quattro giocatrici protagoniste assolute negli anni passati con la maglia del Volley Bergamo.

C'è Myriam Sylla, una delle tante scoperte di Giovanni Panzetti, diventata una delle migliori schiacciatrici in assoluto e cresciuta iperbolicamente nel panorama italiano e internazionale.

Che dire di Lia Malinov, nata a Bergamo e cresciuta a latte, pane e palestra dal papà Atanas e da mamma Kamelia. Lucia Bosetti si è fregiata di scudetti e Champions League prima di lasciare il palasport di Bergamo per vivere altre esperienze e collezionare altri successi.

E' bastata una sola stagione a Raphaela Folie per entrare nel cuore dei sostenitori rossoblù, a dimostrazione che in molti casi conta l'intensità di ciò che si mette in campo.

E che dire di Indre Sorokaite, formatasi alla scuola del Volley Bergamo prima di sbocciare e riscoprire il ruolo di schiacciatrice e ricevitrice.

Le parole di Ofelia Malinov, la cui carta di identità non tradisce, riflettono quel dire e fare che sono l'anima della tradizione pallavolistica bergamasca. *“Penso che dobbiamo tenere sempre alto il livello del nostro gioco alto e cercare di mantenere costante il ritmo, senza permettere alle avversarie di trovare il loro. Nel gruppo si respirano sensazioni positive, c'è tanta voglia far bene e raggiungere qualcosa di importante. Per riuscirci, sono convinta che dobbiamo pensare giorno per giorno, partita dopo partita, e alzare sempre di più l'asticella, migliorandoci di volta in volta”.*



Andrea Locatelli centauro da Selvino

Federica Sorrentino

Selvino, si sa, è terra di campioni. Lo sci prima di tutto, con Paoletta Magoni campionessa olimpica e Lara Magoni argento mondiale di slalom.

Ma da qualche anno c'è un ragazzo approdato nell'olimpo del motociclismo mondiale. Andrea Locatelli, 22enne selvinese, si è rivelato talento precoce, fin da quando papà Emilio, all'età di cinque anni, gli regalò una minimoto.

Una crescita costante, maturata con il titolo italiano nel 2013 che gli ha spalancato le porte per il palcoscenico più importante.

L'esordio in MOTO3 risale al 2014, poi ha ottenuto due brillanti secondi posti nella stagione 2016 alla guida della Ktm, che gli sono valsi il salto di classe. In questa stagione è al terzo campionato di Moto2, corso su Kalex equipaggiata da motore Triumph dopo i primi due anni con motore Honda. Andrea Locatelli corre con Italtrans Racing e da quest'anno è stato affiancato dal connazionale Enea Bastianini.

Reduce dal 15° posto finale della stagione 2018 (52 punti, in totale), che lo ha visto piazzato dodici volte nei "top 15", cioè in zona punti, Andrea si confronta quest'anno con il nuovo sistema delle qualifiche che di fatto associa la classe intermedia MOTO2 alla classe regina MOTOGP, prevedendo una sessione Q1 e una Q2 che assegna la pole position. I 14 piloti più veloci nelle tre prove libere accedono direttamente alla Q2, mentre gli altri si sfidano nella Q1, che mette in palio altri quattro posti per la sessione finale.

palio altri quattro posti per la sessione finale.

Ebbene, nel GP di Francia, sullo storico Circuito di Le Mans, caratterizzato dal meteo incerto tra asciutto e bagnato, Andrea ha realizzato la sua miglior qualifica in carriera.

Un ottimo fine settimana con il miglior crono nelle FP1 e il piazzamento nella top ten nelle FP2.

Anche nelle qualifiche il bergamasco si è dimostrato concreto e ha guadagnato la sesta posizione, che lo ha visto partire dalla seconda fila in griglia.

Si tratta del miglior piazzamento di Locatelli in Moto2, segno evidente di una netta crescita.

Uno dei ricordi più belli per Andrea è legato al GP di Catalunya 2017 in Spagna.

Sulla pista del Montmelò, dove domenica 11 giugno si correva la settima tappa del Motomondiale, ha conquistato il suo primo punto nel mondiale MOTO2.

Un premio arrivato all'ultimo giro, complice anche la caduta di un altro pilota che lo precedeva in gara.

Una corsa che ha visto Andrea sempre all'attacco, capace di roscchiare posizioni ad ogni giro, fino a ottenere la 15esima posizione proprio all'ultima tornata.

Quest'anno è arrivato il miglior risultato: il sesto posto ad Assen, nell'ottava prova del motomondiale.

"Vivere il paddock non è semplice ma comunque gratificante" – dice Andrea, il cui obiettivo stagionale è superare il bottino dei punti guadagnati lo scorso anno.

Vite di Corsa



Le tigri giallorosse rivestite d'argento

Federica Fusco

Nella serata estiva di martedì 27 agosto, sulla rinnovata pista di Rovereto, è andata in scena la 55esima edizione del rinomato Palio della Quercia. Tanti gli atleti internazionali di livello in gara e diversi anche gli italiani che hanno provato a sfidare i "big" mondiali.

In occasione dell'importante meeting è stata recuperata la gara della staffetta 4x400 non disputata agli scorsi Campionati Italiani Assoluti di Bressanone per un problema tecnico al sistema di cronometraggio.

La formazione femminile dell'Atletica Bergamo è scesa in pista con le quattrocentiste Ilaria Mazzoleni, Marta Pileggi, Benedetta Mapelli e Federica Putti, e si è difesa egregiamente.

Nonostante l'assenza di alcune società che non hanno riconfermato la loro iscrizione, le nostre ragazze sono state in grado di correre in 3'50"50 e conquistare un bellissimo secondo posto. Davanti a loro unicamente l'Atletica Sandro Calvesi che ottiene la vittoria in 3'48"35; Bracco Atletica sul terzo gradino del podio con 3'51"36. Considerato il periodo estivo e il recupero della gara si può essere soddisfatti di questo risultato e di questa medaglia assoluta, che si aggiunge alle due d'oro conquistate da Marta Zenoni lo scorso mese a Bressanone, portando a 3 il bottino di medaglie conquistate dalla società.

Ilaria Mazzoleni, 20 anni, è arrivata all'Atletica Bergamo '59

dall'Atletica Brusaporto ed è allenata da Andrea Oliverio. Marta Pileggi, 24 anni, di Alzano Lombardo, è allenata da Davide Naso. Benedetta Mapelli, neo diciottenne, ha mosso i primi passi di corsa nell'Atletica Presezzo ed è seguita da Massimiliano Angioletti.

Federica Putti, 23 anni, cresciuta nella Polisportiva Atletica Brembate Sopra, è allenata da Angelo Alfano. L'assenza dei club militari al Palio della Quercia non sminuisce la portata della bella impresa, costruita con impegno e lavoro costanti. Il sigillo d'argento della 4x400 femminile non è stata la sola bella notizia della trasferta di Rovereto per l'atletica bergamasca.

Giovanni Filippi, 21enne in forza all'Unione Sportiva Rogno, dopo aver fatto segnato dal primato personale sui 1.500 metri (3'44"91), ha limato anche quello sugli 800 metri, portandolo a 1'48"30, chiudendo al terzo posto la gara sul doppio giro di pista.

Un podio che conferma la crescita dei mezzofondisti orobici, della cui ottima vena è interprete Giovanni Filippi, già in evidenza ai campionati italiani assoluti. La speranza è che ci siano ampi margini di miglioramento per chi si cimenta su distanze, come gli 800 e i 1.500, che richiedono capacità di tenuta e di progressione nel finale, quando la gara si può decidere in virtù di un allungo e o di uno sprinti spalla a spalla.



La scuola MTB Felice Gimondi

Federica Sorrentino

L'eredità più grande lasciata da Felice Gimondi è la voglia di trasferire ai giovani e giovanissimi la passione per il ciclismo e la cultura che accompagna questa disciplina, fatta di fatica e applicazione. E una lezione su tutte: c'è sempre da imparare, anche quando si è diventati atleti rodati.

Quando il carattere forte e deciso del grande campione, ma sempre buono generoso, ha incontrato quello gemello di don Mansueto Colleoni, parroco di Almè e dell'oratorio Sombreno di Paladina, è nata un'amicizia indissolubile che ha caricati entrambi convincendoli, insieme al terzo uomo Luigi Carelli, ex corridore di Almè che c'era qualcosa da inventare.

Quel qualcosa era ed è la scuola di Mountain Bike che forte il nome di Felice Gimondi ed è frutto di una profonda amicizia che sposa la passione per lo sport del ciclismo. Quando è stata costituita correva l'anno 1997 e il suo quartier generale era ed è rimasto l'oratorio di Sombreno.

Le uscite, da marzo a ottobre, in uno spazio riservato a Sombreno nelle colline del Parco dei Colli. Obiettivo primario - recita il manifesto della scuola di mountain bike - è far divertire i ragazzi e le ragazze pedalando lontani dal traffico nei sentieri dei nostri dintorni.

Un programma di attività e una palestra all'aperto per chi ha un'età tra i 7 e gli 11 anni.

Fatti due conti, i primi allievi saranno già padri e magari staranno insegnando ai propri figli ad andare in bicicletta.

O magari saranno sul punto di presentarsi all'oratorio di Sombreno per iscriverli alla scuola di mountain bike.

Prime pedalate, di generazione in generazione. Qui non c'è un albo d'oro, ma solo un elenco di ricordi che tramandano l'amore per questo sport.

La scuola trasmette valori fondamentali come amicizia, solidarietà impegno, spirito di sacrificio, rispetto delle regole, conoscenza dei propri limiti, volontà di superarli nel rispetto di sé e degli altri. E, per chi prendesse il gioco molto seriamente, c'è la possibilità di gareggiare.

Era stato così anche per Felice Gimondi agli esordi, nella Unione Sportiva Sadrinese. Dopo 22 anni di presidenza, don Mansueto Callioni ha passato le consegne nel 2018 a Andrea Togni. Il pensiero fisso del grande campione era la realizzazione di una vera e propria pista all'interno del Parco dei Colli.

Un progetto ambizioso, oltre che oneroso, ma che veniva spinto dalla forza di volontà per consentire a tutti, dai giovanissimi ai grandi, di praticare il ciclismo con la mountain bike in tutta sicurezza, godendo della natura, della bellezza del verde e dai profumi che riempiono le narici ed entrano nei polmoni.

Mondo Paralimpico



Marco Gualandris una vela per amica

Federica Sorrentino

L'aria e l'acqua hanno il potere assoluto di cancellare ogni barriera fisica. Immergersi nella loro dimensione significa recuperare d'un colpo le capacità perdute.

Se il fisico Stephen Hawking ebbe la possibilità di liberarsi dagli impacci della malattia che lo ha costretto per mezzo secolo sulla sedia a rotelle, sperimentando la leggerezza dell'assenza di gravità, più modestamente ma con lo stesso spirito di voler ritrovare la normalità tante persone diventate diversamente abili hanno scelto di vivere sull'acqua nuove e premianti esperienze.

Ne è un esempio Marco Gualandris, che nel 1997 ha perso l'uso delle gambe quando aveva 24 anni in seguito a una caduta dalla moto enduro che era la sua passione. Una caduta banale, ma tale da causargli una lesione alla colonna vertebrale. La medicina più consigliata è stata il nuoto, che ha praticato per tonificare i muscoli.

La sua vita può dirsi ripartita quando ha scoperto la vela.

Ha frequentato una scuola sul lago di Como, provato la sensazione di scivolare su un elemento naturale, imparato a dirigersi dove si vuole. C'entrano le capacità fisiche, ma occorre ragionare e capire come evolvono le condizioni intorno alla barca. Quindi l'idea di creare un gruppo di vela sui laghi di Iseo e Endine, ma che non fosse solo riservato a atleti diversamente abili, ovvero aperto ai normodotati. Un mix che si è rivelato la scelta vincente.

Dieci anni or Marco Gualandris è stato tra i soci fondatori di Disvela, con l'obiettivo di avvicinare i disabili alla vela, a livello ludico e agonistico.

Lui e gli altri compagni sono stati seguiti e assistiti dalla Federazione Vela, che li ha aiutati a perfezionare la tecnica della regata e le strategie da mettere in pratica nelle diverse situazioni di gara.

Un miglioramento vistoso al punto da cogliere il traguardo della partecipazione alle due ultime edizioni delle Paralimpiadi. Marco ci è arrivato su una barca a due posti chiamata Skud 18, condivisa con Marta Zanetti, triestina e moglie di un suo amico, anch'essa capace di rimettersi in gioco per superare la disabilità. E così sono arrivati il quinto posto a Londra 2012 e il sesto a Rio 2016.

Nel mezzo un secondo e terzo posti ai mondiali e due argenti agli europei. Nel giugno scorso il titolo italiano conquistato nelle acque di Palermo, avendo accanto a sostenerlo la fidanzata Francesca.

Ai mondiali disputati in Spagna agli inizi di luglio si è dovuto accontentare della medaglia di legno. Un quarto posto comunque lodevole. Unico rammarico: la vela non è stata ammessa alle Paralimpiadi di Tokio 2020. Il sogno di una medaglia a cinque cerchi resta nel cassetto. Intanto, però, Marco continua ad allenarsi a Lovere, avendo una vela per amica.

E ANCHE STAVOLTA
IL PARCHEGGIO DISABILI
È MIO!

BISOGNA SEMPRE
ACCONTENTARE I DESIDERI



FINALMENTE
HO IL PASS
PER DISABILI!





Luigi Tentorio, secondo alla sinistra di Papa Giovanni XXIII, del quale fu allievo al Liceo Celana

La grande epopea di Luigi Tentorio

Eugenio Sorrentino

Si parla di simboli e bandiere, alludendo ai calciatori, i pochi ancora che sposano una squadra e le restano legati per l'intera carriera.

A Bergamo va ricordato Luigi Tentorio, classe 1906, che all'amore per la squadra anteguerra dell'Atalanta ha abbinato quello per la società per un quarto di secolo. Centromediano dell'Atalanta con 104 partite all'attivo in cinque stagioni negli anni '30, tutte disputate in B, condita da quattro gol, ha rivestito per 25 anni i panni di vicepresidente nerazzurro. Un amore incondizionato quanto quello per la famiglia, con la moglie Ida Casali, insegnante, che gli ha avuto tre figli: Franco, che è stato primo cittadino di Bergamo, Angelo e Mario.

La sua arma migliore era la corsa, tanto arrivò all'Atalanta dopo aver vinto il campionato italiano di corsa campestre. Dalla sua anche una finale ai campionati bergamaschi di tennis. Le cronache raccontano che gli abbia rinunciato al trasferimento al Torino pur di non allontanarsi da casa e dalla squadra del cuore. Attaccate le scarpette al chiodo, Luigi Tentorio, che si era laureato in ingegneria al Politecnico di Milano, nel ruolo di dirigente ha fatto sì che l'Atalanta fosse considerata la regina delle provinciali.

Entrò a far parte del consiglio di amministrazione dell'Atalanta nell'immediato dopoguerra, diventando il braccio destro del presidente Daniele Turani.

Gli venivano riconosciute forti competenze calcistiche e per questa ragione conduceva in prima persona le trattative di mercato, si occupava dei rapporti con l'allenatore e i calciatori (ciò che oggi si direbbe "fare spogliatoio") e della gestione economica della società.

Una sorta di factotum, che lo portarono addirittura a sedere sulla panchina, affiancato da Francesco Simonetti che era in possesso di patentino da allenatore, per 16 partite nella stagione 1953-54.

Tre anni dopo era tra i selezionatori delle squadre nazionali di calcio. Al momento della scomparsa del presidente Turani, Luigi Tentorio si fece carico di individuare una figura degna di esserne il successore.

La scelta ricadde su Attilio Vicentini. Rimase dirigente dell'Atalanta fino alla stagione 1962-63, culminata con la conquista della coppa Italia e la presenza in squadra di ben nove bergamaschi.

Degli innumerevoli aneddoti associati alla sua esperienza dirigenziale, il figlio Franco ricorda quando, nell'autunno 1951, non vedendo il suo papà da un mese, avesse chiesto alla mamma dove fosse. A Franco, che aveva 6 anni, fu risposto che papà Luigi era andato in Svezia a comprare un calciatore. Si trattava di Hasse Jeppson, ingaggiato per 18mila sterline e rivenduto a Napoli per 105 milioni di lire dell'epoca. La prima, grande plusvalenza nella storia dell'Atalanta.



Marco Zanchi all'arrivo con Rino Pasini (Orobic d'un fiato - fb)

Marco Zanchi, runner d'altura

Luca Lembi

Arrivare al Passo della Presolana è una consuetudine per chi ama la montagna.

Certamente diversa il modo con cui vi è giunto nel corso dell'estate Marco Zanchi, runner classe 1976 di Cene, il quale si è cimentato in una corsa difficile e faticosa riuscendo a concatenare le Orobic per una lunghezza di circa 150 chilometri, un dislivello positivo di 11mila metri e negativo di 10.300 m.

L'impresa da ultra trail, che gli stesso ha ribattezzato "Orobic d'un fiato", è stata portata a termine nella giornata dell'8 luglio in cui si celebrava "Save the mountains", l'iniziativa promossa dal CAI Bergamo per promuovere il progetto di educazione e sensibilizzazione alla sostenibilità in montagna. Un percorso coperto in 26 ore e 30 minuti, un viaggio apparso ai più interminabile, iniziato a mezzogiorno di un sabato e conclusosi nel primo pomeriggio della domenica, senza dormire o riposarsi, salvo qualche breve sosta per rifocillarsi.

Nel mezzo l'intervallo di un immancabile temporale serale che non ha scalfito il ritmo e la stoica determinazione di Marco Zanchi, capace di affrontare gli impegnativi sentieri con il passo di uno stambecco. Intorno a lui amici e appassionati che hanno creato una staffetta per accompagnarlo nell'impervio cammino.

Tra essi l'alpinista Simone Moro, il quale lo ha seguito dall'elicottero, elogiandone l'approccio, la grande resistenza alla fatica, la capacità di dosare le energie e la scelta di affrontare l'ultimo tratto in cordata nel rispetto della sicurezza.

Per Marco Zanchi punti di riferimento e di passaggio i vari rifugi, tappe di un itinerario iniziato a Cassiglio, in Val Stabina dell'alta Val Brembana, e conclusosi al Passo della Presolana, dove ad attenderlo c'era Rino Pasini, primo recordman sul Sentiero delle Orobic nel 1982, poi superato da Mario Poletti nel 2005.

L'elenco dei rifugi è tutto un programma e la dice lunga sullo sforzo sostenuto. Dal Cazzaniga Merlini al Grassi, Benigni, Balicco e Dordona, Ca' San Marco, Fratelli Calvi, Brunone, Merelli al Coca, Curò, Albani e Baita Cassinelli.

C'è chi, pure esperto e attrezzato, partendo tutti i giorni, non riuscirebbe a toccarli tutti in un mese. Più che un record da battere, c'era un viaggio da portare a termine e un giorno da celebrare.

Zanchi ha reso omaggio a coloro che a metà del secolo scorso hanno ideato e tracciato il Sentiero delle Orobic, grazie a cui oggi è possibile attraversarle da occidente ad oriente. "Vorrei che non si parlasse più di Orobic Orientali e di Orobic Occidentali, ma di un'unica Altavia delle Orobic", ha dichiarato Marco all'arrivo. La montagna senza confini.

Streaming e dirette web la forza della connessione

sitointerattivo.it



Sitointerattivo S.r.l.s - 348 5555 348 - info@sitointerattivo.it



SPECIALISTI IN MANUTENZIONE AERONAUTICA AL PIU' ALTO LIVELLO DI CERTIFICAZIONE

